

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1875

giorno, tempo decorso dal giorno 3 di agosto, data del primo rapporto all'autorità giudiziaria, sino al dì 24 di ottobre, in cui la Camera di Consiglio pronunziò la sua ordinanza, non passò *dies vacua*, *nulla dies sine linea*; tutti i giorni furono pienamente occupati, perchè in tutti quei giorni si è proceduto a qualche atto relativo al processo degli imputati di Villa Ruffi.

Così, o signori, fosse permesso alla nostra giustizia di poter procedere per tutti coloro che giacciono nelle carceri in attesa dei pronunziati della giustizia! In questi giorni l'onorevole Nicotera vi ha fatto un'esposizione commovente di molti disgraziati che nelle carceri di Avellino e di Salerno stanno aspettando che sia terminato il processo. Pur troppo quelli non sono i soli che si trovino in simile penosa condizione.

Sarebbe da desiderare, lo ripeto, che la celerità stata usata per un riguardo speciale agli imputati per i fatti di Villa Ruffi, si potesse usare per tutti i cittadini che si trovano sotto processo anche per imputazioni assai meno gravi.

Dunque non è assolutamente giusto che si muova lamento di lentezza nel processo di che ragioniamo. Se non si vuol dare alla magistratura una lode che io credo le sarebbe dovuta a buon diritto, almeno asteniamoci da un biasimo ingiusto.

Non voglio dire con questo, che l'onorevole interpellante si sia permesso il biasimo, che io respingo. Anzi, mi è grato di riconoscere che egli lealmente ha confutate alcune censure che altri volle fare alla magistratura per supposta lentezza. E di un'altra cosa ancora mi piace rallegrarmi coll'onorevole Cairoli; ed è che egli, con lodevole esempio, si è astenuto dal chiamare ad esame in Parlamento gli atti dell'autorità giudiziaria. E invero non ho inteso che nella sua esposizione egli si sia permesso di esaminare alcun atto dell'autorità giudiziaria; li ha accennati, li ha presi quali sono; e questo sta bene. Desidero che questo esempio abbia costanti seguaci, e che passi in giurisprudenza parlamentare.

Una voce a sinistra. Grazie.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Se nella nostra procedura vi è qualche parte la quale possa richiedere una riforma, e l'onorevole Cairoli che ne espresse il voto in genere, od altri dei suoi amici ne presentassero qualche proposta concreta, io non dissentirei di farne esame e di manifestare allora il mio avviso. Ora io non potrei davvero annunziare all'onorevole Cairoli alcun'altra riforma fuori di quella di cui presi già l'iniziativa nella passata Sessione, ancorchè senza frutto, e spero che, anche col suo potente aiuto, l'avrò ripresa con miglior fortuna in questa.

Ora mi permetta l'onorevole Cairoli, il cui carattere io rispetto altamente, che io mi faccia lecito, chiudendo questi miei detti, di volgergli una preghiera. La sua parola è sempre cara ed autorevole per gl'Italiani. Egli ha la fortuna di essere ascoltato egualmente da tutti i liberali di qualunque gradazione. Ebbene io penso che egli potrebbe rendere un gran servizio alla sua patria ed aggiungerlo ai molti altri di cui ha diritto di andare orgoglioso. Invece di portare avanti alla Camera querele che non possono avere alcun utile effetto, che sono irritanti e che potrebbero anche riuscire pericolose in quanto che, malamente interpretate fuori di questo recinto, potrebbero essere intese come apologia di atti che egli certamente riprova; invece, dico, di muovere queste querele, non sarebbe egli meglio che esortasse caldamente tutti i liberali schietti e di oneste intenzioni, qualunque sia la bandiera sotto cui hanno militato, a riunirsi intorno a questa monarchia che ha la gran colpa di aver fatta l'Italia una, libera, indipendente, che sola ne può assicurare l'avvenire, che con piena lealtà si adopera con noi a farla grande, prospera e potente, a schierarsi, io dico, tutti concordi intorno a questa monarchia che nel libero e vasto campo dello Statuto ci apre la via a tutti i miglioramenti, a tutti i progressi civili e politici che noi possiamo desiderare, e che altri, dissennato o cieco, vuol ricercare in aspirazioni colpevoli, le quali, invece di condurre la cara nostra patria risorta a migliori destini, la ripiomberebbero nell'abisso delle sue sciagure secolari (*Applausi prolungati*) ed aprirebbero la porta ad un passato da cui Dio scampi eternamente voi, noi e tutti i nostri concittadini? (*Applausi fragorosi dalla destra e dal centro*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare per dichiarare se è o non soddisfatto.

CAIROLI. Mi rincresce che la lode non meritata a me diretta, ma che pure racchiude un biasimo egualmente non meritato, mi obblighi a parlare di me.

Dirò all'onorevole ministro che, devoto io al dovere ed alla libertà, ritengo che questa debba essere fondata sulla legge.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Lo ritengo anch'io.

CAIROLI. Credo pure che l'autorità della legge debba essere soprattutto consigliata e raccomandata non solo colle parole, ma cogli atti da coloro che ne hanno il deposito. (*Bravo!*) Credo che il Governo abbia il grande ufficio di tutelare colla sicurezza dello Stato l'incolumità della legge. Ora, avendo la convinzione ed avendo dato le prove che arbitrii furono commessi, se ho fatto poco nella vita mia, ho la soddisfazione di avere oggi compiuto un dovere (*Benissimo! Bravo! a sinistra*), e con me i